

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 5 novembre 1997. — Presidenza del Presidente Francesco STORACE.

La seduta comincia alle 10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

Il presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta è assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Variazione nella composizione della Commissione.

Il Presidente Francesco STORACE comunica che il Presidente della Camera lo ha informato di aver chiamato a far parte della Commissione il deputato Davide Caparini, in sostituzione del collega Rinaldo Bosco, dimissionario. All'onorevole Caparini dà il benvenuto a nome della Commissione, ed il miglior augurio di buon lavoro.

Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente Francesco STORACE dà conto alla Commissione della seguente lettera indirizzatagli da parte del deputato

Fabio Evangelisti, Presidente del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen:

« Caro Storace,

prima di tutto desidero ringraziarTi per l'attenzione mostrata nei confronti del "Comitato Schengen".

Tuttavia, nonostante il tuo interessamento, la settimana scorsa, il Comitato non ha avuto accesso agli spazi informativi del servizio pubblico ipotizzati. La giustificazione addotta è stato il necessario rispetto della *par condicio* in vista delle elezioni.

Si è così persa l'opportunità di offrire agli utenti un'informazione istituzionale e ufficiale sull'ingresso dell'Italia nello spazio Schengen arrivando al paradosso verificatosi nella giornata di domenica 26 ottobre, quando, non solo i giornalisti delle principali agenzie di stampa e di importanti quotidiani nazionali, ma anche diverse televisioni estere, hanno seguito con interesse il sopralluogo di una delegazione del Comitato, composta ovviamente sia da membri della maggioranza che dell'opposizione, all'aeroporto "Leonardo da Vinci" di Fiumicino.

La Rai, nonostante una esplicita richiesta agli autori della trasmissione "Domenica In" ha preferito ridurre la notizia

dell'ingresso nello spazio di libera circolazione a nota di colore effettuando un collegamento con la Banda musicale (!) della Guardia di finanza.

Non meno "bizzarro", per usare un eufemismo, il comportamento degli autori della trasmissione "Uno Mattina" che, dopo avermi contattato perché illustrassi gli Accordi di Schengen nella trasmissione del 27 ottobre, mi hanno comunicato che dovevano rinunciare al mio intervento in quanto non era possibile ospitare esponenti politici e, loro malgrado, erano costretti a ricorrere ad un tecnico. Non posso, però, che confessare la mia sorpresa quando, proprio nella puntata di lunedì 27 ottobre, ho visto intervistato un deputato della Lega, l'onorevole Borghezio, sullo svolgimento delle "elezioni padane", argomento prettamente politico ».

Con i miei più cordiali saluti.

Fabio Evangelisti

Seguito della discussione sui contenuti della programmazione radiotelevisiva della concessionaria pubblica nelle ultime settimane, ed esame di eventuali risoluzioni.

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che la discussione generale in titolo ha avuto luogo nelle sedute di giovedì 30 e venerdì 31 ottobre scorsi, dopo che, il 28 ottobre precedente, si era svolta sul medesimo argomento l'audizione del Presidente e del Direttore Generale della RAI. Nell'ultima seduta si era convenuto di indicare come testo-base la proposta di risoluzione della quale il relatore, Semenzato, aveva preannunciato la presentazione; era stato altresì fissato il termine per la presentazione sia di risoluzioni alternative, sia di proposte di modifica al testo-base, ed era stata chiusa la discussione generale.

Nei termini, sono state presentate la preannunciata risoluzione del relatore, ed altri quattro testi alternativi, che rispettivamente risultano del seguente tenore:

« 1) La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ribadisce i contenuti

del proprio documento di indirizzo in tema di pluralismo del 13 febbraio 1997, e sottolinea come vi fossero in quel documento pressanti richiami alla necessità per il servizio pubblico di comportamenti rispettosi del pluralismo.

2) La Commissione, sulla base delle audizioni svoltesi e dopo aver visionato i telegiornali di maggior ascolto del periodo, valuta che nel caso della recente crisi di governo si sono verificati da parte dei TG una serie di comportamenti lesivi del pluralismo così come definito dagli indirizzi della Commissione;

a) in particolare la Commissione ritiene che una serie di episodi di distorsione delle posizioni di soggetti sociali e politici, di enfattizzazione degli effetti di talune scelte politiche e di partecipazione "militante" all'evolversi della crisi, abbiano fornito ai telespettatori del servizio pubblico una informazione viziata dello sviluppo dei rapporti politici;

b) la Commissione sottolinea come l'informazione Rai abbia teso, anche in questa occasione, a sovrarappresentare o sottorappresentare, a seconda dei TG, le posizioni dell'uno o dell'altro polo, e, soprattutto all'interno di ciascun polo, i leader e le posizioni di alcune forze politiche. Tali comportamenti, soprattutto se attuati nei TG di maggiore ascolto, come spesso succede, costituiscono vere e proprie menomazioni del pluralismo politico;

c) la Commissione manifesta preoccupazione per la tendenza riscontratasi ad utilizzare momenti importanti della vita associativa, sindacale e culturale del paese in funzione del confronto partitico, determinando anche in questo senso una riduzione di pluralismo.

Il Consiglio di amministrazione e il Direttore generale sono tenuti ad intervenire, con misure ed iniziative adeguate, sulle anomalie rilevate anche al fine di evitare il ripetersi di tali violazioni degli indirizzi espressi dalla Commissione.

3) La Commissione ribadisce che, nell'ambito del servizio pubblico radiotelevisivo, la necessaria autonomia dei singoli giornalisti, dei direttori di rete e di testata, dei dirigenti Rai non può che articolarsi nell'ambito dei criteri fissati dagli indirizzi della Commissione.

La Commissione si impegna a definire proprie modalità e strutture di lavoro per ottemperare al meglio ai compiti previsti dalla legge, al fine anche di distinguere le funzioni istituzionali dai comportamenti politici dei singoli membri della Commissione.

4) La tradizionale differenziazione delle testate giornalistiche per aree politico-culturali deve essere definitivamente superata. È auspicabile che in questa direzione vengano proposte al più presto anche nuove forme di organizzazione editoriale-giornalistica. Il pluralismo, la completezza ed obiettività dell'informazione devono essere garantiti in riferimento a ciascuna delle varie platee di telespettatori.

Essendoci pubblici differenti tra le tre reti Rai e pubblici differenti nelle varie fasce orarie di ascolto servono nuove forme di misurazione qualitativa e quantitativa del pluralismo in Rai.

5) Il sistema dell'informazione in Italia attraversa una fase di forte mutazione resa complessa anche dal permanere di problemi irrisolti quali il conflitto di interessi. Anche per questo la Commissione sottolinea come, a fronte della scelta di parzialità di molti organi di informazione privata, televisivi e a stampa, sia compito precipuo del servizio pubblico rafforzare un presidio di informazione obiettiva, plurale, rispettosa delle posizioni dei vari protagonisti politici e sociali. Stigmatizza interventi ed interviste di direttori e giornalisti Rai tendenti a rivendicare una funzione di parte del servizio pubblico. Impegna a tal fine il Presidente e il Direttore generale a rendere evidente ciò che differenzia il servizio pubblico dal resto delle emittenti e delle testate giornalistiche. È questo un dovere di rapporto e di comunicazione verso i cittadini che pagano il canone.

Un impegno che può riuscire solo se accompagnato da un salto di qualità professionale e quindi da una nuova e più forte motivazione dei giornalisti e degli operatori del servizio pubblico.

La Commissione chiede alla Rai di riferire quanto prima delle misure adottate sulla base delle indicazioni qui contenute. Chiede altresì in riferimento agli obiettivi di qualificazione e rilancio della Rai presentati nelle relazioni del Presidente e del Direttore generale vengano presentati i progetti attuativi ».

Il Relatore.

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Premesso che:

la legge 6 agosto 1990, n. 223, articolo 1, indica il pluralismo come uno dei "principi fondamentali del sistema radio-televisivo" e la legge 25 giugno 1993, n. 206, attribuisce al consiglio di amministrazione della RAI "funzioni di controllo e di garanzia circa il corretto adempimento delle finalità e degli obblighi del servizio pubblico radiotelevisivo";

il Documento di indirizzo sul pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo, approvato dalla Commissione nel corso della seduta del 13 febbraio 1997, richiama il consiglio di amministrazione e il direttore generale della RAI al dovere di curare l'attuazione delle disposizioni adottate: la Commissione parlamentare è vincolata a vigilare sull'adempimento del dovere di attuazione del pluralismo "non in funzione di una parte o dell'altra, ma in ragione di un diritto di tutti i cittadini" (articolo 1 del Documento sul pluralismo);

le condizioni generali che attengono ai principi del pluralismo politico, indicano come il servizio pubblico debba rappresentare, con equilibrio, le posizioni della maggioranza e delle opposizioni, tenendo conto delle coalizioni e delle diverse forze politiche: "L'informazione

istituzionale e quella relativa all'attività di Governo devono anch'esse tenere conto della necessità di assicurare il rispetto dei principi della completezza e dell'obiettività dell'informazione" (articolo 2).

Valutato che:

durante l'intero periodo della crisi politica apertasi con le dimissioni del Governo Prodi, l'informazione delle reti della RAI – nei servizi realizzati dalle testate giornalistiche del TG1, del TG2 e del TG3, ma anche nei programmi delle strutture non giornalistiche – non ha mantenuto gli indispensabili requisiti di equilibrio, di completezza e di imparzialità, posti a garanzia della natura democratica e pluralista del servizio pubblico radiotelevisivo. I rilievi statistici che rimandano ai dati di presenza delle forze e degli schieramenti politici, nell'ambito dei notiziari dei primi quindici giorni di ottobre (forniti alla Commissione di vigilanza, nel corso dell'audizione del presidente del consiglio di amministrazione della RAI, dottor Enzo Siciliano, e del direttore generale, dottor Franco Iseppi, nella seduta del 28 ottobre 1997) non consentono di valutare la qualità dell'informazione, in ordine a questi essenziali requisiti. In realtà, i codici di comportamento adottati dalle reti del servizio pubblico hanno fatto da matrice ad una serie generalizzata di atteggiamenti faziosi, improntati al conformismo, votati all'accettazione acritica e passiva delle interpretazioni dominanti, schierati pregiudizialmente a difesa delle ragioni del Governo e comunque pesantemente condizionati e indirizzati in base ai rapporti di forza tra i partiti;

nel trattare i temi di attualità dettati dalla crisi di Governo, il telegiornale della Terza Rete RAI, anziché perseguire una linea editoriale che esponesse le diverse posizioni, secondo criteri egualitari, e paritetici, di piena oggettività e di rigorosa accuratezza (propri del servizio pubblico), ha adottato una linea di polemica politica, funzionale ad una logica di schieramento, allo scopo di privilegiare opinioni di parte.

In tal modo, si è voluto sollecitare nei cittadini un sentimento di condanna e di riprovazione verso quelle opinioni e quelle scelte che si sono discostate o hanno contraddetto le posizioni del Governo e della maggioranza politica che, in quella occasione, lo ha sostenuto. In questo contesto, il concetto di stabilità è diventato l'unica chiave di lettura degli accadimenti politici, connotato di un valore positivo assoluto, che ha cancellato ogni elemento di critica a qualsiasi voce di dissenso, anche relativamente ai problemi che hanno provocato la crisi del Governo Prodi – come la legge finanziaria – o che erano ad essa collegati – come l'integrazione europea o l'andamento dei mercati finanziari;

la visione e il riesame delle registrazioni dei servizi televisivi, cui la Commissione ha proceduto, hanno mostrato come, in particolare nei giorni 9, 10 e 11 ottobre, il telegiornale della Terza Rete delle ore 19, segnatamente nei commenti dedicati alla crisi politica da parte del giornalista Maurizio Mannoni, ha sistematicamente violato i principi finora richiamati. Alla direzione del TG della Terza Rete attiene dunque, in via esclusiva e per norma, la responsabilità di avere fornito delle rappresentazioni approssimative, confuse o volutamente false, talvolta irrisorie, rispetto alle ragioni reali che hanno motivato le scelte dei gruppi parlamentari, degli organismi dirigenti e degli esponenti del Partito della Rifondazione Comunista. Tale forza politica ha subito un'informazione tesa a sollecitarne l'isolamento e l'unanime condanna, anche attraverso accostamenti e valutazioni che, lungi dal valorizzare un approccio critico e consapevole da parte del pubblico televisivo, ne hanno ostacolato la comprensione, proponendo una lettura per stereotipi e personalizzando al massimo i termini della contesa politica.

Impegna:

gli organi dirigenti della RAI, nell'ambito delle proprie competenze e nel

rispetto delle indicazioni e dei vincoli definiti nel Documento di indirizzi approvato dalla Commissione, ad intervenire, adottando le opportune forme di censura e di sanzione, anche in ordine ai fatti specificamente richiamati, allo scopo di evitare il ripetersi di tali palesi violazioni alla normativa che tutela il pluralismo politico, culturale e sociale del servizio pubblico radiotelevisivo, nella consapevolezza che i requisiti di completezza, imparzialità e obbiettività possono essere realizzati attraverso un'informazione che dia voce a tutte le opinioni, alle molteplici tendenze e alle diverse correnti di pensiero che sono presenti nella società».

De Murtas, Bergonzi.

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e di vigilanza dei servizi radiotelevisivi

premessi

che la legge 6 agosto 1990 n. 223 articolo 1 individua nel pluralismo uno dei "principi fondamentali del sistema radiotelevisivo" e che la legge n. 206 del 25 giugno 1993 attribuisce al Consiglio di amministrazione della Rai "funzioni di controllo e di garanzia circa il corretto adempimento delle finalità e degli obblighi del servizio pubblico radiotelevisivo";

richiamato

il proprio documento di indirizzo sul pluralismo approvato all'unanimità il 13 febbraio 1997:

constatato

che i principi ivi contenuti sono stati ripetutamente e clamorosamente violati nel corso della recente crisi di governo dalla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;

ricordato

che il documento di indirizzo sul pluralismo, all'articolo 5, impone al Consiglio di amministrazione ed al direttore generale il "dovere di curarne l'attuazione";

valutato

che la sostanziale inadempienza da parte del Consiglio di amministrazione ha indotto la Commissione stessa a tenere una ulteriore audizione del vertice Rai nelle persone del presidente Siciliano e del direttore generale Iseppi;

verificato

che nel corso di detta audizione, al termine di un ampio ed articolato dibattito, i rappresentanti dell'azienda non sono andati oltre una generica ed insufficiente autocritica;

censura

il comportamento tenuto dagli organi di informazione Rai nel corso della recente crisi di Governo e nel contempo;

invita

il Ministro delle comunicazioni a valutare se attivarsi presso la concessionaria per l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 1 comma 25 della legge n. 249 del 1997 ».

Romani, Landolfi, Follini, Costa.

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

premessi che:

la legge 6 agosto 1990, n. 223, articolo 1, indica il pluralismo come uno dei "principi fondamentali del sistema radiotelevisivo" e la legge 25 giugno 1993, n. 206, attribuisce al Consiglio di amministrazione della RAI "funzioni di controllo e di garanzia circa il corretto adempimento delle finalità e degli obblighi del servizio pubblico radiotelevisivo";

gli indirizzi della Commissione di vigilanza sul pluralismo richiamano la RAI "i suoi organi dirigenti ed i suoi dipendenti, al rispetto del principio del pluralismo nella programmazione e in ogni tipo di trasmissione ed indicano gli ambiti in cui tale principio deve provare attuazione";

considerato che:

i codici di comportamento adottati dalle reti del servizio pubblico, devono, nel rispetto delle condizioni sopra citate (articolo 1, legge 6 agosto 1990, n. 223, articolo 3, Documento di indirizzo sul pluralismo) garantire i requisiti di equilibrio, completezza ed imparzialità, in modo da informare compiutamente tutti i cittadini.

L'informazione, indipendentemente da particolari momenti politici, che pur nella loro specificità ed importanza richiedono la realizzazione del massimo equilibrio informativo, deve garantire in egual modo tutti gli schieramenti culturali, economici, politici e sociali,

impegna:

1) gli organi dirigenti della RAI, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto delle indicazioni e dei vincoli definiti nel Documento di indirizzo approvato dalla Commissione, ad intervenire, adottando le opportune forme di censura e di sanzione qualora vengano disattesi i requisiti di cui ai documenti predetti, al fine di assicurare al cittadino il diritto di essere compiutamente informato e di poter avere accesso ai mezzi di informazione, garantendo così, ai diversi soggetti ed alle diverse idee di essere rappresentati;

2) la Commissione di vigilanza a promuovere una grande iniziativa sull'informazione, che coinvolga anche la RAI, proprio in considerazione dell'attuale momento di grande transizione che il Paese sta vivendo ».

Ricciotti.

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

premesso:

che il sistema dell'informazione radiotelevisiva in Italia attraversa una fase

di forte mutazione resa difficile e complessa anche dal permanente di un tuttora irrisolto conflitto di interessi;

che tale conflitto si riverbera pesantemente sui caratteri manifestamente faziosi dell'informazione radiotelevisiva privata;

che anche in ragione di ciò è compito precipuo del servizio pubblico rafforzare un presidio di informazione obiettiva, plurale, rispettosa delle posizioni dei vari protagonisti politici e sociali;

ribadisce i contenuti del proprio documento di indirizzo in tema di pluralismo del 13 febbraio 1997 e sottolinea come vi fossero in quel documento pressanti richiami alla necessità per il servizio pubblico di comportamenti rispettosi del pluralismo.

La Commissione, sulla base delle audizioni svoltesi e dopo aver visionato i telegiornali di maggior ascolto del periodo 1-15 ottobre, valuta che nel caso della recente crisi di governo, pur nel quadro di una informazione ampia e completa dei diversi punti di vista a cui non è certo applicabile la categoria del "regime", si sono verificati da parte dei TG pur nel quadro di una informazione ampia e completa dei diversi punti di vista, episodi delimitati di comportamenti lesivi del pluralismo così come definito dagli indirizzi della Commissione.

In particolare la Commissione ritiene che tali episodi, concretizzatisi in distorsioni di notizie tese a sostenere o a mettere in cattiva luce le posizioni e le proposte di diversi protagonisti della crisi, abbiano potuto fornire una informazione viziata dello sviluppo dei rapporti politici.

La Commissione manifesta altresì la preoccupazione per servizi giornalistici di diversi telegiornali tesi a utilizzare momenti importanti della vita associativa, sindacale e culturale del Paese in funzione del confronto partitico, determinando anche in questo senso una riduzione del pluralismo.

Il Consiglio di amministrazione e il Direttore generale sono tenuti, nel rispetto delle loro autonome funzioni e delle loro specifiche competenze, a intervenire con iniziative adeguate sulle anomalie rilevate anche al fine di evitare il ripetersi di episodi di violazione degli indirizzi espressi dalla Commissione.

La Commissione ribadisce che, nel servizio pubblico radiotelevisivo, la necessaria autonomia dei singoli giornalisti, dei direttori di testata e di rete, dei dirigenti Rai non può che articolarsi nell'ambito dei criteri fissati dagli indirizzi da essa fissati, nel rispetto dei contratti di lavoro e dei piani editoriali.

La Commissione rileva, inoltre, come all'interno dell'informazione del servizio pubblico sopravvivano ancora, al di là di ragionevoli e obiettive esigenze di informazione, come residui del passato, tendenze tese, a sovrarappresentare o sotto-rappresentare a seconda delle testate giornalistiche, le posizioni dell'uno o dell'altro polo, e, all'interno di ciascun polo, i leader e le posizioni di alcune forze politiche. La tradizionale differenziazione delle testate giornalistiche per aree politico-culturali deve essere definitivamente superata. Per questo va completata la ridefinizione già avviata del prodotto giornalistico secondo specificità editoriali, di linguaggio, di pubblico. È auspicabile che vengano proposti al più presto modelli editoriali che vadano in questa direzione. Il pluralismo, la completezza e obiettività dell'informazione devono essere garantiti in riferimento a ciascuna delle varie platee di telespettatori. L'imminente discussione parlamentare sul nuovo assetto del servizio pubblico televisivo e la connessa riforma dei meccanismi di nomina del Consiglio di amministrazione per liberare definitivamente la conduzione e la gestione della Rai da ogni interferenza partitica o lobbistica, costituiscono una straordinaria occasione per un cambiamento profondo.

A tale cambiamento Presidente e Direttore generale devono comunque contribuire rendendo evidente ciò che differenzia il servizio pubblico dal resto delle

emittenti e delle testate giornalistiche. È questo un dovere di rapporto e di comunicazione vero i cittadini che pagano il canone. Un impegno che può riuscire solo se accompagnato da un salto di qualità professionale e quindi da una nuova e più forte motivazione dei giornalisti e degli operatori del servizio pubblico. A questo proposito, in riferimento agli obiettivi di qualificazione e rilancio della Rai, presentati nelle relazioni del Presidente e del Direttore generale, la Commissione chiede che vengano presentati i progetti attuativi.

La Commissione si impegna, infine, a definire proprie modalità e strutture di lavoro per ottemperare al meglio ai compiti previsti dalla legge, al fine di distinguere le funzioni istituzionali dai comportamenti politici dei suoi membri ».

Falomi, Melandri, Giulietti, Raffaelli, Rognoni, Passigli, Piloni.

Sono state altresì presentate le seguenti proposte di modifica al testo del relatore, che, assieme alle altre risoluzioni, era stato tempestivamente portato alla conoscenza di tutti i componenti la Commissione:

« Prima del punto 1) inserire la seguente:

premessa:

“premesse che il sistema dell'informazione radiotelevisiva in Italia attraversa una fase di forte mutazione resa difficile e complessa anche dal permanere di un tuttora irrisolto conflitto di interessi;

che tale conflitto si riverbera pesantemente sui caratteri manifestamente faziosi dell'informazione radiotelevisiva privata;

che anche in ragione di ciò è compito precipuo del servizio pubblico rafforzare un presidio di informazione obiettiva,

plurale, rispettosa delle posizioni dei vari protagonisti politici e sociali”.

1.1.

Falomi, Melandri, Giulietti, Raffaelli, Rognoni, Passigli, Piloni.

Al punto 2, dopo le parole “del periodo” inserire le parole ‘1-15 ottobre’.

2. 1.

Falomi, Melandri, Giulietti, Raffaelli, Rognoni, Passigli, Piloni.

Al punto 29, dopo le parole “crisi di Governo” inserire le parole “pur nel quadro di una informazione ampia e completa dei diversi punti di vista a cui non è certo applicabile la categoria “del regime”.

2. 2.

Falomi, Melandri, Giulietti, Raffaelli, Rognoni, Passigli, Piloni.

Al punto 2, dopo le parole “da parte dei TG” aggiungere le parole “e, segnatamente, del telegiornale della Terza Rete Rai delle ore 19, nei giorni 9, 10 e 11 ottobre”.

2. 3.

De Murtas, Bergonzi.

Al punto 2, sostituire le parole “una serie” con le parole “episodi delimitati”.

2. 4.

Falomi, Melandri, Giulietti, Raffaelli, Rognoni, Passigli, Piloni.

Al punto 2, alla fine del comma, aggiungere “comportamenti riscontrati anche nelle trasmissioni di rete analizzati per trimestre (5 giugno ! 5 settembre 1997) dove alcune forze politiche risultano totalmente assenti, a beneficio di altre, nei

generi ‘altro’ di Rai Uno e Rai Tre e nei generi ‘informazione’ di Rai Uno e Rai Tre”.

2. 5.

Landolfi, Romani, Follini, Costa.

Al punto 2 sostituire l'intera lettera a) con il seguente periodo: “In particolare la Commissione ritiene che tali episodi, concretizzatisi in distorsioni di notizie tese a sostenere o a mettere in cattiva luce le posizioni e le proposte di diversi protagonisti della crisi, abbiano potuto fornire una informazione viziata dello sviluppo dei rapporti politici”.

2. 6.

Falomi, Melandri, Giulietti, Raffaelli, Rognoni, Passigli, Piloni.

Al punto 2, lettera a), dopo le parole “di distorsione” aggiungere le parole “e di manipolazione”.

2. 7.

De Murtas, Bergonzi

Al punto 2 togliere da “il Consiglio di Amministrazione e il Direttore Generale..... Commissione” e sostituire con il seguente periodo “il Consiglio di Amministrazione e il Direttore Generale sono tenuti ad intervenire con misure ed iniziative adeguate, adottando anche opportune forme di censura e sanzioni su problematiche generali rispetto al pluralismo, anche al fine di evitare il ripetersi di violazioni sugli indirizzi espressi dalla Commissione”.

2. 8.

Ricciotti.

Al punto 2, alla fine della lettera a), cancellare le parole “viziata dello sviluppo dei rapporti politici” e sostituire con “deformata dei rapporti politici e fortemente

condizionata dalla enfattizzazione del valore della stabilità di Governo”.

2. 9.

Romani, Landolfi, Follini, Costa.

Al punto 2, lettera a), dopo le parole “informazione viziata” aggiungere le parole “e parziale”.

2. 10.

De Murtas, Bergonzi.

Al punto 2, lettera a), alla fine, dopo le parole “rapporti politici” aggiungere il seguente periodo: “Tale informazione ha sollecitato nell’opinione pubblica l’adesione alle posizioni del Governo e della maggioranza che lo sosteneva e, contestualmente, la condanna e la riprovazione verso le ragioni di quelle forze politiche che agivano in una diversa prospettiva e con intendi contrastanti rispetto all’impostazione dominante”.

2. 11.

De Murtas, Bergonzi.

Al punto 2 sostituire la lettera b) con il seguente periodo: “Senza nulla togliere alla professionalità complessiva dimostrata dalla stragrande maggioranza degli operatori, la Commissione rileva, inoltre, come all’interno dell’informazione del servizio pubblico, sopravvivano residui del passato che, al di là di ragionevoli e obbiettive esigenze di informazione, spingono a sovrarappresentare o sottorappresentare a seconda delle testate giornalistiche, le posizioni dell’uno o dell’altro polo, e, all’interno di ciascun polo, i leader e le posizioni di alcune forze politiche”.

2. 12.

Falomi, Melandri, Giulietti, Raffaelli, Rognoni, Passigli, Piloni.

Al punto 2, lettera b), sopprimere le parole: “soprattutto se”.

2. 13.

De Murtas, Bergonzi.

Al punto 2, lettera b), sostituire le parole: “costituiscono” con le parole: “hanno costituito”.

2. 14.

De Murtas, Bergonzi.

Al punto 2, lettera b), alla fine, dopo le parole: “del pluralismo politico” aggiungere le parole: “e hanno compromesso la completezza e l'imparzialità dell'informazione. Ciò ha ingenerato effetti tanti più gravi, in un contesto di acuta conflittualità politica che, in presenza della crisi di Governo, avrebbe richiesto la massima tutela dei requisiti di rigore e di obiettività da parte del servizio pubblico”.

2. 15.

De Murtas, Bergonzi.

Al punto 2, lettera c), sostituire le parole: “la tendenza riscontratasi” con le parole: “servizi giornalistici di diversi telegiornali tesi”.

2. 16.

Falomi, Melandri, Giulietti, Raffaelli, Rognoni, Passigli, Piloni.

Al punto 2, nel periodo successivo al punto c), sopprimere le parole: “misure ed”.

2. 17.

Falomi, Melandri, Giulietti, Raffaelli, Rognoni, Passigli, Piloni.

Al punto 2, dopo le parole: “con misure” aggiungere le parole: “provvedimenti”.

2. 18.

De Murtas, Bergonzi.

Al punto 2, capoverso a), seconda riga, togliere: “di enfaticizzazione degli effetti di talune scelte politiche e di partecipazione ‘militante’ all’evolversi della crisi”.

2. 19.

Ricciotti.

Al punto 2, nel periodo successivo al punto c), sostituire le parole: “tali violazioni” con le parole: “episodi di violazione”.

2. 20.

Falomi, Melandri, Giulietti, Raffaelli, Rognoni, Passigli, Piloni.

Al punto 2, alla fine dopo le parole: “espressi dalla Commissione” aggiungere le parole: “e in violazione a quanto stabilito dalla legge 6 agosto 1990, n. 223, che indica nel pluralismo uno dei ‘principi fondamentali del sistema radiotelevisivo”.

2. 21.

De Murtas, Bergonzi.

Al punto 2 aggiungere alla fine il seguente periodo: “La Commissione considera negativamente il ricorso a professionisti impegnati nelle istituzioni rappresentative e impegna l’azienda ad affidare le trasmissioni a giornalisti che non abbiano un mandato elettorale da assolvere”.

2. 22.

Landolfi, Romani, Follini, Costa.

Al punto 3), dopo le parole: “indirizzi della Commissione” aggiungere “nel rispetto dei contratti di lavoro e dei piani editoriali”.

3. 1.

Falomi, Melandri, Giulietti, Raffaelli, Rognoni, Passigli, Piloni.

Al punto 3, alla fine del primo periodo, dopo le parole: “indirizzi della Commissione” aggiungere le parole: “e, parimenti, degli obblighi legislativi di cui alla legge 223/90 e alla legge 206/93, nell’esercizio delle funzioni di controllo e di garanzia che spettano agli organi dirigenti della Rai e nell’ottica del corretto adempimento delle finalità e degli obblighi del servizio pubblico radiotelevisivo”.

3. 2.

De Murtas, Bergonzi.

Al punto 3 aggiungere alla fine il seguente periodo: “La Commissione impegna la Rai a rendere note le nomine approvate dal consiglio di amministrazione e/o dal direttore generale e le assunzioni, al fine di garantire il rispetto degli indirizzi che pretendono ‘criteri trasparenti’ in materia”.

3. 3.

Landolfi, Romani, Follini, Costa.

Al punto 4, sostituire il secondo, il terzo ed il quarto periodo con le seguenti parole: “Per questo va completata la ridefinizione già avviata del prodotto giornalistico secondo specificità editoriali, di linguaggio, di pubblico. È auspicabile che vengano proposti al più presto modelli editoriali che vadano in questa direzione. Il pluralismo, la completezza ed obiettività dell’informazione devono essere garantiti in riferimento a ciascuna delle varie platee di telespettatori. L’imminente discussione parlamentare sul nuovo assetto del servizio pubblico radiotelevisivo e la connessa riforma dei meccanismi di nomina del consiglio di amministrazione per liberare definitivamente la conduzione e la gestione della Rai da ogni interferenza partitica o lobbistica, costituiscono una straordinaria occasione per un cambiamento profondo”.

4. 1.

Falomi, Melandri, Giulietti, Raffaelli, Rognoni, Passigli, Piloni.

Al punto 4, alla fine, aggiungere le parole: “, integrative dei dati forniti dall'Osservatorio dell'Università di Pavia, di cui si ribadisce la validità scientifica. In proposito, rappresenta una ulteriore violazione degli indirizzi della Commissione il mancato inoltro dei dati relativi alle diverse fasce orarie, dei notiziari regionali della Rai e delle trasmissioni radiofoniche di rete e di testata e dei pareri deliberati dalla Consulta qualità sui singoli programmi”.

4. 2.

Landolfi, Romani, Follini, Costa.

Sostituire il punto 5 con il seguente: “Presidente e Direttore Generale devono comunque impegnarsi a rendere evidente ciò che differenzia il servizio pubblico dal resto delle emittenti e delle testate giornalistiche. È questo un dovere di rapporto e di comunicazione verso i cittadini che pagano il canone. Un impegno che può riuscire solo se accompagnato da un salto di qualità professionale e quindi da una nuova e più forte motivazione dei giornalisti e degli operatori del servizio pubblico”.

5. 1.

Falomi, Melandri, Giulietti, Raffaelli, Rognoni, Passigli, Piloni

Sostituire il punto 5 con il seguente: “La Commissione sottolinea come sia compito precipuo del servizio pubblico rafforzare un presidio di informazione obiettiva, plurale, rispettosa delle posizioni dei vari protagonisti politici e sociali. Stigmatizza interventi ed interviste di direttori e giornalisti Rai tendenti a rivendicare una funzione di parte del servizio pubblico. Impegna a tal fine il Presidente e il Direttore generale a rendere evidente ciò che differenzia il servizio pubblico dal resto delle emittenti e delle testate giornalistiche. È questo un dovere di rapporto e di comunicazione verso i cittadini che pagano il canone.

Un impegno che può riuscire solo se accompagnato da un salto di qualità professionale e quindi da una nuova e più forte motivazione dei giornalisti e degli operatori del servizio pubblico”.

5. 2.

Landolfi, Romani, Follini, Costa.

Dopo il punto 5 inserire il seguente punto 6: “La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi dovrà promuovere una grande iniziativa sull'informazione, che coinvolga anche la Rai, proprio in considerazione dell'attuale momento di grande transizione che il paese sta vivendo”.

5. 3.

Ricciotti.

Al punto 5, alla fine, dopo le parole: “del servizio pubblico” aggiungere le parole: “che è possibile viste le alte qualità professionali presenti nelle strutture della Rai”.

5. 4.

De Murtas, Bergonzi.

L'ultimo paragrafo del punto 5 è soppresso e sostituito da: “La Commissione impegna gli organi dirigenti della Rai, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto delle indicazioni e dei vincoli definiti nel documento di indirizzo approvato dalla Commissione, ad intervenire adottando le opportune forme di censura e di sanzione qualora risultino disattesi i requisiti di cui ai documenti predetti.

La Commissione chiede alla Rai di riferire quanto prima in merito alle misure adottate sulla base delle indicazioni qui contenute. Chiede altresì che in riferimento agli obiettivi di qualificazione e rilancio della Rai, indicati nelle relazioni del presidente e del direttore generale, vengano presentati i progetti attuativi”.

5. 5.

Jacchia.

Al punto 5 sostituire le parole: “quanto prima” con le parole: “entro trenta giorni” e conseguentemente aggiungere, dopo le parole: “qui contenute” le parole: “su cui esprimerà le proprie valutazioni”.

5. 6.

Landolfi, Romani, Follini, Costa.

Al punto 5, penultimo capoverso, sostituire la frase: “un impegno che può riuscire solo se accompagnato da un salto di qualità professionale e quindi da una nuova e più forte motivazione dei giornalisti e degli operatori del servizio pubblico” con la seguente frase: “Un impegno che può riuscire solo se accompagnato da una forte motivazione dei giornalisti e degli operatori del servizio pubblico”.

5. 7.

Ricciotti.

Al termine del punto 5 aggiungere la seguente frase: “La Commissione indica ai Presidenti di Camera e Senato l’opportunità di valutare se un siffatto Consiglio di Amministrazione del servizio pubblico meriti ancora la fiducia degli organi cui la legge demanda le designazioni”.

5. 8.

Poli Bortone »

Il Presidente Francesco STORACE fa presente che, non essendovi obiezioni, la Commissione, come convenuto anche in occasione di precedenti provvedimenti, potrà esaminare e votare dapprima le proposte di modifica riferite al testo del relatore, e quindi il testo stesso, come eventualmente modificato. Nel caso in cui tale testo fosse approvato, le altre risoluzioni presentate non sarebbero poste in votazione in quanto da considerare precluse.

Avverte inoltre che i contenuti di tali testi non appaiono tali da richiedere che la loro votazione abbia luogo con la

maggioranza qualificata prevista dall’articolo 12, comma 2, del regolamento interno della Commissione.

(La Commissione conviene).

Il senatore Antonio FALOMI, intervenendo sull’ordine dei lavori ai sensi dell’articolo 41 del regolamento della Camera, ricorda che il gruppo della sinistra democratica non aveva preso parte alle due precedenti sedute, che ritiene essere state irregolarmente convocate: nella giornata di venerdì, difatti, era intervenuta una disposizione del Presidente della Camera per l’immediata cessazione dei lavori. Queste circostanze avevano però impedito ai rappresentanti del gruppo di intervenire nella discussione generale: chiede pertanto che sia riaperta tale discussione.

Il Presidente Francesco STORACE nega che le convocazioni delle ultime due sedute fossero irregolari: esse erano state disposte tenendo conto dei concomitanti impegni della Camera e del Senato, e comunque prima che si fossero conosciute alcune modifiche nei rispettivi calendari, e del resto l’invito informale del Presidente della Camera a non proseguire i lavori della Commissione nella giornata di venerdì era stato formulato quando la seduta si era già da tempo conclusa.

Sulla questione sollevata dal senatore Falomi darà comunque la parola ad un oratore per gruppo, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41 e 45 del regolamento della Camera.

Nessuno chiedendo di intervenire, dispone, in via eccezionale, la riapertura della discussione generale, pregando i rappresentanti del gruppo della sinistra democratica di limitarsi ad un solo intervento.

Il deputato Giovanna GRIGNAFFINI nota che nel periodo della crisi di Governo, oggetto dell’attenzione della Commissione ai fini dell’argomento in titolo, un pregiudizio sfavorevole alla crisi, che si potrebbe definire etico-politico, era in

effetti alquanto diffuso in vasti strati del Paese: la sua descrizione da parte dei notiziari e delle rubriche di informazione della concessionaria pubblica non sembra quindi essere stato un atto di servilismo, ma una scelta giustificata da un clima specifico e da un ben definito contesto. Questa sensazione era del resto ben presente non solo in larghe fasce dell'opinione pubblica, ma anche in svariati gruppi sociali di possibile riferimento, quali molti sindacati; e la televisione non può limitarsi a registrare, nella doverosa tutela del pluralismo delle posizioni politiche presenti nel Paese, esclusivamente le posizioni delle segreterie dei partiti. In questo quadro, anche le dichiarazioni del giornalista Mannoni, che ha definito la crisi di Governo « assurda », non sono risultate che la registrazione di un sentire assai diffuso nell'opinione pubblica.

Tutto ciò, peraltro, non porta a negare alcune incongruenze che effettivamente si sono verificate nell'ambito dell'informazione radiotelevisiva concernente la crisi di Governo. Ricorda, tuttavia, che anche uno dei *leader* del Polo delle libertà aveva indicato, intervenendo in Parlamento, le varie strade per uscire da questa crisi da parte della maggioranza. Non può essere rimproverato alla Rai di avere rappresentato le opinioni della maggioranza; e ci si deve semmai chiedere se l'attacco al governo della Rai che in questo modo viene condotto non risponda a sinergie determinate. Inoltre, la tutela del pluralismo non può essere valutata riferendosi esclusivamente al « minutaggio » della presenza delle varie forze politiche all'interno dei singoli programmi.

Infine, circa la critica rivolta alla Rai di non avere offerto una possibilità sufficientemente articolata di conoscere le ragioni del partito della Rifondazione comunista in occasione della crisi, si domanda se questo possa essere veramente addebitato alla Rai, che non sembra in grado di poter « preconstituire » le notizie. La Commissione deve semmai utilizzare questa occasione, conflittuale sotto tanti profili, per chiedere e chiedersi

quali strumenti possano essere attivati al fine di pervenire ad una effettiva crescita culturale e politica.

Il Presidente Francesco STORACE dichiara chiusa la discussione generale. Avverte inoltre che gli è pervenuto un *dossier* compilato dalla « Lista Pannella », in materia di informazione radiotelevisiva, e dispone che esso sia distribuito a tutti i componenti della Commissione.

Il deputato Mauro PAISSAN, intervenendo sull'ordine dei lavori, auspica che sia demandato all'Ufficio di Presidenza della Commissione un esame non solo formale del *dossier*.

Il senatore Giorgio COSTA, intervenendo sull'ordine dei lavori, si associa alla richiesta del deputato Paissan, ricordando inoltre il recente episodio di occupazione dei locali del telegiornale regionale del Lazio.

Il senatore Stefano SEMENZATO, relatore, ricorda che la proposta di risoluzione da lui presentata si richiama all'audizione del presidente e del direttore generale che ha avuto luogo il 28 ottobre scorso, e che ha rappresentato un passo in avanti nel dibattito tra la Commissione e la Rai, sancito dall'abbandono delle contrapposizioni che in passato sussistevano tra alcuni commissari ed i vertici dell'Azienda. Il presidente ed il direttore della Rai hanno svolto analisi e formulato proposte, e la Commissione deve confermare il proprio ruolo di promotrice di un dibattito.

Per queste ragioni era necessario redigere una risoluzione dai contenuti articolati, che contenesse anche un riferimento ai problemi del mondo dell'informazione. Tra questi, sottolinea in particolare quello del cosiddetto « conflitto di interessi » che, in assenza di norme legislative certe, è destinato a persistere ed a riprodursi in più circostanze: è quindi necessario che venga presto approvata una legge di riordino dell'intero sistema delle telecomunicazioni, e che sia tempe-

stivamente istituita l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, prevista dalla legge 31 luglio 1997, n. 249.

Nel presente dibattito, i Gruppi parlamentari che fanno capo al Polo per le libertà, nonché quelli della Lega, di Rifondazione comunista e di Rinnovamento italiano hanno fatto riferimento alla possibilità di emanare provvedimenti, anche di carattere disciplinare, nei confronti di singole persone. Il testo che lui propone alla Commissione non contiene tali riferimenti: la materia dei provvedimenti disciplinari non può in alcun modo rientrare tra le potestà della Commissione, e, poiché una più specifica precisazione di tale profilo appare consigliabile, preannuncia in proposito una sua modifica al testo della risoluzione. Egli ha infatti ispirato la sua opera alla ricerca del più ampio consenso possibile. Si aspetta peraltro che a tale sua posizione corrisponda altrettanta disponibilità da parte dei commissari che hanno presentato proposte di modifica. Invita pertanto i colleghi a ritirare le loro proposte, preannunciando, diversamente, il suo parere contrario su di esse.

Il Presidente Francesco STORACE informa che la proposta di modifica del relatore, è la seguente:

« Alla fine del punto 2 della risoluzione, aggiungere il seguente capoverso: « Rimane estraneo ad ogni competenza della Commissione il potere di proporre o chiedere provvedimenti amministrativi o disciplinari ».

2. 23.

Relatore.

Il senatore Antonio FALOMI nota che la proposta del relatore introduce un elemento di rilevante novità, e per consentire ai Gruppi di valutarlo chiede una sospensione della seduta.

Il Presidente Francesco STORACE sospende quindi la seduta; per parte sua, si

riserva di valutare l'ammissibilità della nuova proposta del relatore.

(La seduta, sospesa alle 10,30, riprende alle 10,45).

Il Presidente Francesco STORACE fa presente che la proposta numero 2.23 del relatore presenta rilevanti profili di inammissibilità.

Il senatore Stefano SEMENZATO riformula allora la sua proposta di modifica, nel senso di inserire al punto prima indicato il seguente capoverso:

« Rimane estraneo ad ogni intenzione della Commissione il potere di proporre provvedimenti amministrativi o disciplinari ».

Il Presidente Francesco STORACE ritiene che, ugualmente, tale formulazione dia luogo a dubbi di ammissibilità. Infatti, il disposto dell'articolo 1, comma 6, lettera c), n. 10) della legge 31 luglio 1997, n. 249, attribuisce all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (ed in via transitoria, ai sensi del successivo comma 25, al ministero delle comunicazioni) la potestà di accertare la mancata osservanza degli indirizzi formulati dalla Commissione nei confronti della Rai, e di richiedere all'azienda l'attivazione nei confronti dei responsabili dei provvedimenti disciplinari previsti dai contratti di lavoro. Pur se non espressamente attribuita alla Commissione, questa competenza tuttavia non esclude per l'organismo parlamentare la possibilità, esercitata attraverso la vigilanza sul rispetto degli indirizzi, di suggerire all'Autorità competente l'attivazione di tale norma.

Il senatore Antonio FALOMI ritiene eccessivi i dubbi di ammissibilità formulati dal Presidente, il quale sembra accedere ad una interpretazione del tutto personale della proposta di modifica, presentata dal relatore nell'apprezzabile intento di pervenire ad una posizione unitaria della Commissione.

Il relatore Stefano SEMENZATO fa allora presente che, nella sua proposta di modifica, la parola « potere » potrebbe essere sostituita con « idea ».

Il Presidente Francesco STORACE nota che tale ulteriore modifica contribuisce a dissipare alcune riserve sull'ammissibilità della proposta, in ordine alla quale permangono però dubbi circa la coerenza logica con il resto della risoluzione. Su tale punto, peraltro, darà la parola ad un rappresentante per Gruppo, ai sensi dell'articolo 41 del regolamento della Camera.

Il deputato Mario LANDOLFI ritiene la formulazione proposta in contrasto logico con il testo della risoluzione che essa intenderebbe modificare.

Il deputato Giancarlo LOMBARDI ritiene che la Commissione debba anzitutto curare che il testo non contenga elementi ambigui ai fini della sua interpretazione. Sicuramente il relatore non intendeva suggerire alla Rai l'adozione di misure disciplinari nei confronti di singoli dirigenti o giornalisti, ma è pur vero che nel testo della risoluzione si faceva riferimento a « misure », evidentemente di altro genere. Circa la evidenziata incoerenza logica della proposta di modifica rispetto al testo, nota tuttavia come nell'ordinamento parlamentare non sia possibile rinvenire la categoria giuridica della inammissibilità logica, da affiancare a quella della inammissibilità formale.

Il deputato Paolo ROMANI ricorda che il suo Gruppo ha, nella sostanza, rinunciato a far valere quello che rappresenta uno dei più significativi contenuti della risoluzione alternativa da loro proposta, e cioè la richiesta di attivazione, rivolta al Governo, della medesima norma della legge n. 249 cui ha fatto poc'anzi riferimento il Presidente. Gli sembra però eccessivo che la Commissione debba rinunciare *a priori* alla possibilità di chiedere l'applicazione di questa norma. La Commissione potrebbe semmai riservarsi

di valutare le misure che i vertici della Rai assumeranno in conseguenza della segnalazione rivolta loro dalla Commissione stessa: se tali misure saranno giudicate adeguate, la Commissione rinuncerà a suggerire al Governo di chiedere alla Rai l'applicazione delle sanzioni previste dai contratti collettivi. Non pare tuttavia corretto esplicitare da subito una rinuncia a tale possibilità.

Il senatore Enrico JACCHIA fa presente che il suo Gruppo non intende premere sulla Rai affinché l'azienda assuma provvedimenti censori nei confronti di alcuni dipendenti. È tuttavia necessario che la risoluzione sia chiara, ed a tale proposito reputa che la formulazione di partenza, la quale fa riferimento testuale a misure ed iniziative adeguate, sia sufficientemente forte.

Il deputato Giovanni DE MURTAS sottolinea come il caso in esame sia alquanto delicato, perché l'esplicitazione della possibilità per la Commissione di suggerire l'applicazione di sanzioni individuali deve richiedere una precisa coincidenza tra elementi formali e sostanziali, risultando inoltre di chiara comprensione all'esterno. Per suo conto, peraltro, ricorda che da alcune parti si è lamentata l'ipotetica intenzione di « tagliare delle teste », ma questo non emerge neppure dal testo delle risoluzioni che sono state presentate in alternative a quella del relatore. È quindi possibile, ed anche opportuno, esplicitare che nessun componente della Commissione nutre tali intenzioni.

Il Presidente Francesco STORACE nota che la proposta di modifica formulata dal relatore aveva lo scopo di consentire, conseguendo un ampio accordo tra le forze politiche della Commissione, il ritiro delle altre proposte di modifica che erano state presentate. Poiché tale accordo non sembra per il momento manifestarsi, invita il relatore a formulare ulteriori proposte.

Il relatore Stefano SEMENZATO ricorda come sia sua intenzione evitare il

determinarsi di uno stato di fatto nel quale sia l'opinione pubblica, sia l'ordine professionale ed i rappresentanti dei giornalisti possano vedere nella Commissione una sorta di tribunale del popolo, che, chiedendo la punizione di taluni, istituisce un filo diretto tra sè stessa ed i singoli giornalisti. Pertanto, dopo aver ritirato la propria proposta di modifica n. 2.23 e le successive riformulazioni, presenta la seguente ulteriore proposta:

«All'ultimo capoverso del punto 2 della risoluzione, dopo le parole « misure ed iniziative adeguate » inserire le seguenti: « che spetta all'autonomia aziendale definire ».

2. 24.

Relatore.

Dopo che il senatore Carlo ROGNONI ha ritenuto che anche la nuova proposta non giovi a superare gli elementi di ambiguità evidenziati per la precedente, il deputato Giovanni DE MURTAS fa presente che la Commissione deve chiarire di non avere l'intenzione di svolgere processi alle singole persone. Il testo alternativo a quello del relatore presentato dal suo Gruppo faceva un riferimento, che egli non rinnega, all'attività di un determinato giornalista, ma questo non deve comportare la richiesta implicita di provvedimenti disciplinari.

Il deputato Giancarlo LOMBARDI ritiene che l'ultima proposta di modifica del relatore sia tautologica. La Commissione deve approvare un provvedimento che sia soprattutto chiaro.

Il senatore Antonio FALOMI, pur mantenendo le riserve a suo tempo espresse sul documento presentato dal relatore, il quale presenta peraltro molti aspetti positivi, ritira, anche a nome degli altri firmatari, tutti gli emendamenti da lui sottoscritti.

Il Presidente Francesco STORACE, su richiesta del deputato Mario LANDOLFI,

sospende la seduta per consentire ai Gruppi di valutare la situazione determinatasi.

(La seduta, sospesa alle 11,25, riprende alle 11,40).

Il deputato Paolo ROMANI fa presente che i Gruppi del Polo della libertà, e quello della Lega nord, non concordano con la proposta di modifica suggerita dal relatore.

Il senatore Stefano SEMENZATO ritiene che ciò infici l'obiettivo dell'unanimità dei componenti della Commissione, e chiede che la seduta sia ulteriormente sospesa, per consentire la formulazione di un testo con la collaborazione di tutti i Gruppi.

Il Presidente Francesco STORACE sospende quindi la seduta.

(La seduta, sospesa alle 11,45, riprende alle 12,20).

Il relatore Stefano SEMENZATO deve prendere atto che il suo tentativo di pervenire ad un testo unitario non ha avuto successo. Ritiene peraltro che la risoluzione da lui proposta, la quale non fa alcun riferimento alla richiesta di sanzioni individuali, abbia nel testo originario caratteristiche ben specificate, e per tale ragione la mantiene, ritirando le successive proposte di modifica formulate nel corso della presente seduta.

Il senatore Antonio FALOMI chiede che la seduta sia ulteriormente sospesa per consentire ai Gruppi di valutare la situazione determinatasi.

Il Presidente Francesco STORACE darà la parola, su tale richiesta, ad un oratore favorevole ed a uno contrario.

Il deputato Mario LANDOLFI, parlando a favore, fa presente come sia prassi non negare le richieste di sospensione,

anche se nel caso specifico non vede in cosa possa consistere la novità in base alla quale tale richiesta è stata avanzata.

Il Presidente Francesco STORACE, nessun altro chiedendo di parlare, sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle 12,20, riprende alle 12,25).

Il senatore Antonio FALOMI informa che il Gruppo della sinistra democratica ha valutato la proposta del relatore di votare, senza modifiche, la risoluzione da lui presentata, e dà atto a tutti i protagonisti del dibattito odierno di avere condotto un grande sforzo di mediazione. Il suo Gruppo teneva molto al punto essenziale dell'esplicitazione della rinuncia a chiedere sanzioni disciplinari, che tuttavia non è stato accolto. Il testo originario della risoluzione del relatore Semenzato non fa, effettivamente, alcun riferimento alla richiesta di sanzioni, poiché non prende affatto posizione sul tema, ma tale circostanza, alla luce del dibattito svoltosi oggi, e delle prese di posizione che varie parti politiche hanno esplicitato anche in dichiarazioni rilasciate agli organi di informazione, inducono a giudicare rischioso il non pronunciarsi né in un senso né nell'altro. Poiché quindi non intende ingenerare nell'opinione pubblica il sospetto che il Gruppo della Sinistra democratica si possa prestare ad un'operazione di censura individuale, non parteciperà al seguito dei lavori.

(Il senatore Falomi, ed i componenti dei Gruppi della Sinistra democratica e del Partito popolare italiano, si allontanano dall'Aula).

Il deputato Paolo RICCIOTTI, dopo aver espresso condivisione per i contenuti della relazione del senatore Semenzato, sottolinea che anche il Gruppo di Rinnovo italiano non vuole suggerire censure dirette alle persone, quanto semmai auspicare che esse siano riferite all'intero

sistema dell'informazione radiotelevisiva. Ritira comunque le proposte di modifica da lui presentate, ma non parteciperà al seguito dei lavori.

(Il deputato Paolo Ricciotti si allontana).

Il deputato Giovanni DE MURTAS, notando che la risoluzione proposta dal relatore non presuppone alcuna possibilità di pervenire a censure individuali, ritira le proposte di modifica delle quali è primo firmatario.

Dopo che il deputato Marco FOLLINI ha ritirato, anche a nome degli altri firmatari, le proprie proposte di modifica, il senatore Enrico JACCHIA ricorda di avere a sua volta presentato una proposta di modificazione, nella quale l'uso del termine «censura» è del tutto alieno dall'intenzione di colpire i singoli. Alla luce del dibattito odierno, ritira tuttavia tale proposta, e fa presente che il testo presentato dal relatore risulta, tra tutti, quello che più si avvicina alle posizioni del Gruppo della Lega nord.

Il deputato Adriana POLI BORTONE ritira a sua volta la propria proposta di modifica.

Intende soffermarsi sull'intenzione del Presidente di non partecipare alla votazione che sta per avere luogo, come è stato suo costume da quando si è costituita la Commissione. Manifesta apprezzamento per tale posizione, ma ritiene che il Presidente, analogamente a quanto avviene in quasi tutte le altre Commissioni, non debba rinunciare ad esprimere al sua posizione anche in sede deliberativa: questa Commissione ha un Presidente eletto tra le forze di minoranza, e questa circostanza deve indurlo a non determinare un ulteriore indebolimento, nei numeri, della minoranza stessa.

Il deputato Marco FOLLINI, intervenendo per dichiarazione di voto finale, sottolinea che nessuno dei componenti la Commissione nutre intenzioni punitive, né

vuole accreditare una concezione « disciplinare » dell'organismo. Questo è un punto fermo che sta molto a cuore al Gruppo del CCD, e ritiene strumentale l'abbandono della seduta da parte di alcuni commissari, poiché il testo proposto dal relatore, cui il suo Gruppo è favorevole, non reca alcun riferimento a provvedimenti di natura disciplinare.

Il deputato Paolo ROMANI, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia, si associa alle considerazioni del collega Follini, ed esprime compiacimento per l'opera del senatore Semenzato, che ha tentato a lungo, e per la prima volta senza successo nella storia di questa Commissione, di pervenire ad un documento unanime.

Il senatore Giorgio COSTA dichiara il voto favorevole del Gruppo del CDU, nei confronti di un documento che costituisce un buon contributo per il riequilibrio dei rapporti di forza interni alla Rai, e che, ripristinando la dignità totale della Commissione di vigilanza, non esclude un concorso dell'attività di altri organi, in particolare del Ministro delle comunicazioni, in tale riequilibrio.

Il deputato Mario LANDOLFI dichiara il voto favorevole del Gruppo di Alleanza nazionale sul testo del relatore, che salvaguarda i contenuti dell'atto di indirizzo in materia di pluralismo approvato nello scorso febbraio dalla Commissione, sottolineando nei fatti il carattere vincolante, anche se avrebbe visto con favore una maggiore incisività di alcuni contenuti. Il documento risulta peraltro equilibrato, anche perché riconosce l'autonomia dell'azienda, e quella dei singoli giornalisti.

Il senatore Enrico JACCHIA dichiara il voto favorevole del Gruppo della Lega nord sul documento, ribadendo che il suo Gruppo non ha mai inteso limitare l'autonomia dei giornalisti, nè auspicare sanzioni a carico dei singoli, ma solo formulare critiche e censure sull'insieme della programmazione della Rai.

Il deputato Giovanni DE MURTAS, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista, manifesta compiacimento per l'operazione di verifica della programmazione alla quale, su richiesta del Gruppo, la Commissione ha dato luogo, pervenendo ad una risoluzione dai contenuti importanti. È necessario comunque ribadire che tutto ciò corrisponde ad un'operazione di verità, e che la Commissione non si è mai atteggiata a tribunale che commina sanzioni individuali: il testo del senatore Semenzato sembra essere agli antipodi di tale rischio.

Il deputato Mauro PAISSAN sottolinea il grande sforzo compiuto dal relatore, sempre teso alla ricerca dell'unanimità delle forze politiche, anche se tale condizione non si è questa volta realizzata. Le critiche formulate nel documento non intendono infatti riferirsi a singole persone o a fatti specifici, quanto piuttosto ad un modo di fare informazione che ha radici assai remote, e che non si è evidenziato solo in occasione della recente crisi di governo.

Il testo del relatore rappresenta un passo avanti anche rispetto alle risoluzioni alternative presentate. Non sanzioni ai singoli, quindi; semmai, vedrebbe personalmente con favore un criterio di rotazione degli incarichi.

Stigmatizza l'abbandono della seduta da parte dei Gruppi della Sinistra democratica e del Partito Popolare, nel momento in cui altre forze politiche della maggioranza hanno proseguito il dibattito. Questo testimonia di un conflitto all'interno della maggioranza stessa, dove evidentemente c'è chi influisce sulla Rai e chi subisce tale influenza. Questo conflitto di interessi, che egli sottolinea con rammarico, è la vera causa della divisione di oggi in seno alle forze di maggioranza.

Il Polo delle libertà non dovrebbe quindi parlare, come spesso fa, di una « Rai dell'Ulivo »: la Rai non è di tutto l'Ulivo, e per quanto riguarda i Verdi, essa non è certo « cosa loro ».

Il relatore Stefano SEMENZATO ringrazia i presentatori di tutte le proposte di

modifica, che hanno accolto il suo invito a ritirarle, e ricorda di aver cercato di conseguire il consenso più ampio possibile. Una logica sbagliata di schieramento ha precluso questa volta l'unanimità, ma il documento da lui proposto, ritiene, mantiene la propria validità e l'impegno a mettere in pratica ciò che vi è indicato.

Auspica pertanto che l'Ufficio di Presidenza della Commissione possa, in tempi congrui, programmare una audizione del presidente e del direttore generale della Rai, affinché illustrino alla Commissione le modalità con le quali hanno dato attuazione alle indicazioni riportate nel documento che la Commissione si appresta ad approvare.

Il Presidente Francesco STORACE esprime a sua volta rammarico per l'abbandono della seduta da parte di alcune forze politiche, che tuttavia non sembra avere conseguenze sul numero legale richiesto per la validità della deliberazione che sta per avere luogo. Manifesta compiacimento per l'opera svolta dal relatore, che ringrazia, e ricorda che i Gruppi del Polo delle libertà hanno comunque, ritirando le proprie proposte di modifica, consentito di fatto l'approvazione del testo stesso.

Rispondendo all'osservazione formulata dalla collega Adriana Poli Bortone, ritenere di dover mantenere la propria consuetudine di non partecipare al voto,

per attuare le funzioni di garanzia proprie del Presidente, e per garantire la funzionalità della Commissione. Nella deliberazione odierna, peraltro, il voto del Presidente non risulterebbe in alcun modo determinante.

Il testo che la Commissione si accinge ad approvare fa seguito ad una censura politica sui contenuti dell'informazione radiotelevisiva formulata dalla Commissione circa un anno fa, alla quale fu obiettato che la Commissione non aveva indicato indirizzi per la programmazione stessa. Questi indirizzi sono stati poi formulati; oggi la Commissione non chiede sanzioni, ma chiede che i vertici della Rai assumano misure adeguate per evitare il ripetersi di quanto è lamentato nel testo del relatore riferendone poi alla Commissione, che in tal modo garantisce l'attuazione dei propri provvedimenti, attivando una potestà riconosciuta anche dai Presidenti della Camera e del Senato.

La Commissione approva quindi, con l'unanimità dei presenti, la proposta di risoluzione del senatore Semenzato. Risultano precluse le ulteriori proposte di risoluzione presentate.

Il Presidente Francesco STORACE dichiara quindi conclusa la discussione in titolo.

La seduta termina alle 13.